

in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri.

Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.

Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

(Papa Francesco)

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



1 GENNAIO 2023 Solennità di MARIA MADRE di Dio n° 1



In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

**ORE 8.00
10.00 18.30**

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

MARIA CI PRESENTA GESÙ

Gli eventi che accompagnano la nascita di Gesù provocano stupore in tutti coloro che ne ascoltano il racconto. Anche noi in questo primo giorno dell'anno, che conclude il grande giorno della Natività, osserviamo e meditiamo con stupore questi eventi che hanno segnato l'inizio della nostra salvezza. Celebriamo la divina maternità di Maria e contempliamo con meraviglia questa giovane donna, semplice e umile, che è divenuta la «Madre di Dio»: non ha fatto nascere solo l'uomo ma ha generato la persona di Cristo che è Dio e uomo, quindi si può dire che ha generato Dio. È una affermazione strepitosa che deve generare stupore. Di fronte a ciò che è straordinario possiamo porci in diversi modi: con l'atteggiamento critico di chi di chi sorride, solleva le spalle e dice che non è vero; oppure con l'indifferenza di chi ascolta qualche cosa che è abituato ad ascoltare e quindi lo dà per scontato e abituale, quasi banale.

Invece l'atteggiamento giusto è quello di chi guarda e medita queste cose con *stupore*: non riusciamo a capire, a spiegare e non rifiutiamo in modo razionalistico, non accettiamo in modo passivo, ma accogliamo con meraviglia. Perciò vi invito a fare un esercizio di stupore: torniamo a casa anche noi come i pastori stori, stupefatti per le meraviglie operate da Dio e impari a stupirci delle cose belle, che ci sono adesso nella nostra vita con cui il Signore si fa presente nella nostra esistenza.

Impariamo lo stile di Maria che custodiva queste cose meditandole nel suo cuore. Iniziamo il nuovo anno affidandolo a Maria Madre di Dio. Il Vangelo della Liturgia di oggi parla di lei, rimandandoci di nuovo all'incanto del presepe. I pastori vanno senza indugio verso la grotta e che cosa trovano? Trovano «Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2.16).

Fermiamoci su questa scena e immaginiamo Maria che, come mamma tenera e premurosa, ha appena adagiato Gesù nella mangiatoia. In quell'adagiare possiamo vedere un dono fatto a noi: la Madonna non tiene il Figlio per sé, ma lo presenta a noi; non lo stringe solo tra le sue braccia, ma lo depone per invitarci a guardarlo, accoglierlo e adorarlo. Ecco la maternità di Maria: il Figlio che è nato lo offre a tutti noi. Sempre donando il Figlio, indicando il Figlio, mai trattenendolo come cosa propria. E così durante tutta la vita di Gesù. **(Claudio Doglio)**

Nessuno può salvarsi da solo. (Messaggio per la pace 2023)

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle. Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza. Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà. Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

DUE VIE OPPOSTE (Ravasi) (1)

Recuperare il vero senso della Morale, pensata per il vero bene dell'uomo

Molti conoscono - almeno per fama - il regista americano Woody Allen e le battute che spesso mette in bocca ai personaggi dei suoi film o che annota lui stesso nei suoi libri. In uno di questi ultimi, datato 1980 e intitolato *Effetti collaterali*, ironizzava: «Ad essere buoni si dorme meglio, ma i cattivi da svegli si divertono di più». Sarà un paradosso, ma riflette una convinzione inespressa eppure diffusa. Essa viene quasi respirata nell'atmosfera della società contemporanea che, sotto il manto della libertà, copre scelte discutibili, per non dire immorali. Non bisogna, però, di-enticare che già Cristo riconosceva che «larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione e molti sono quelli che vi entrano; stretta è, invece, la porta e angusta la via che conduce alla vita e quanto pochi sono coloro che la imboccano» (Matteo 7,13-14). Si pensi che già sette secoli prima il poeta greco Esiodo ammoniva che «fa-cile e agevole è scegliere il male, una via piana e vicina, mentre lunga e difficile è la strada della virtù e aspra fin dall'inizio e, per percorrerla, gli dei hanno imposto all'uomo sudore». È indubbio che una certa predicazione moralistica del passato ha fatto di tutto per deprecare i vizi, ma ha reso anche poco attraente le virtù, rendendole pedanti e noiose. Sta di fatto che ora assistiamo a una sorta di stravolgimento per cui il vizio perde ogni impronta morale e si traveste in una sorta di moda. Più che vivere in un ambiente dove domina l'immoralità, ci troviamo immersi in un orizzonte in cui è comune l'amoralità, così che tutto è grigio, indifferente e le frontiere tra vizio e virtù sono ormai abbattute o rese molto mobili. La scelta viziosa è considerata quasi come un atto fisiologico, istintivo, fonte di libertà e di piacere. Eppure, a ben considerare, lungo questo sentiero in discesa non è che ci si ritrovi così soddisfatti e divertiti, come supponeva Woody Alien. Tanto per fare un paio di esempi, l'alcolizzato o il giovane che cade in un coma etilico non riesce certo ad assaporare la qualità del liquore o il bouquet del vino, così come l'erotomane che si ingozza di siti porno ignora totalmente il fascino dell'eros autentico, per non parlare della bellezza, tenerezza e dolcezza dell'amore.

PREGHIERA

Questo nuovo anno si apre, Gesù,
con dei messaggeri improvvisati:
nessuno si aspetta che proprio i pastori
diventino i primi "apostoli",
portatori di un annuncio così importante.

Eppure è alle loro bocche che è affidato
il Vangelo che ancora percorre la terra.
Nessuno di noi, allora, può sentirsi esonerato
dal portare la tua Parola.

Questo nuovo anno si apre, Gesù,
con Maria, tua madre, che custodisce
fatti e parole di cui non può
decifrare immediatamente il senso
e allora li confronta e li medita,
perché non vadano perduti,
ma diventino una luce e una forza.

Anche a noi, Gesù, tu chiedi,
lungo quest'anno appena cominciato,
di non lasciar scorrere invano
la tua grazia nascosta dentro la storia.

Tu ci domandi di rimanere pensosi
davanti a tutto quello che accade,
senza mai rinunciare a capire,
a discernere il bene dal male
e a scegliere, con la saggezza del Vangelo,
la strada da seguire per vivere da discepolo

CALENDARIO INTENZIONI

- 1 GENNAIO DOMENICA Solennità della Madre Dio**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 per la comunità
ore 18.30 secondo intenzione
- 2 GENNAIO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Roberto Giovanni e fam.
- 3 GENNAIO MARTEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 4 GENNAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 5 GENNAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 6 GENNAIO VENERDI' SOLENNITA' dell'EPIFANIA**
ore 8.00 def. Guerrino Epifania Gianni
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 7 GENNAIO SABATO**
ore 18.30 def. Marta e Luigino
- 8 GENNAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Carlo Angelina Umberto
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

FAMIGLIA CRISTIANA € 89,00

DIFESA del POPOLO € 52,00

Dall'Alba al Tramonto €32,00

Si suggerisce l'abbonamento in Parrocchia

A TUTTE LE NOSTRE FAMIGLIE

I MIGLIORI AUGURI

DI SERENO e BUON ANNO 2023!



IL BUON RE VENCESLAO

Era il giorno dopo Natale, il giorno di Santo Stefano, e Venceslao, re di Boemia, stava guardando fuori da una finestra del suo palazzo. Alle sue spalle nel caminetto ardeva un bel fuoco. Il re osservò qualcosa che si muoveva fuori nei campi innevati. Si accorse che era un uomo! Venceslao chiamò un paggio. «Cos'è quello?», gli chiese, puntando il dito fuori della finestra. «È solo un vecchio contadino», rispose scrollando le spalle. «Mi pare che sia Vladimiro. Probabilmente è uscito a raccogliere un po' di legna».

«Dove abita?», chiese il re. «Lontano da qui, ai piedi della montagna», rispose il paggio. «Perché me lo chiedete?». «Perché noi andremo a dargli una mano», rispose il re, dando una manata sulla spalla del paggio. «Portami del cibo! Portami del vino! Portami una bracciata di legna bella secca!», ordinò il re al paggio. «Andiamo a trovarlo a casa sua!».

Si buttarono nella tormenta con la neve che arrivava al ginocchio, re e paggio, fianco a fianco. Ma ben presto il paggio si stancò e cominciò a rimanere indietro. Al re venne una ispirazione. «Stammi dietro, ragazzo», gli disse gentilmente. «Mettili i piedi nelle mie impronte. E vediamo se la cosa funziona».

E infatti così fecero. E quando il paggio metteva i suoi piedi nelle orme del suo padrone, gli sembrava che il terreno fosse diventato caldo, riscaldato dalle impronte del re. Ora era facile camminare anche sulla neve. E ben presto arrivarono alla casa del contadino. Il vecchio Vladimiro non credeva ai propri occhi quando sulla porta apparve il re. E fu ancora più sorpreso quando il re depositò davanti a lui tutti i regali esclamando: «Cibo! Vino! Legna! E Buon Natale!».

La storia del buon re Venceslao e del suo viaggio nella tormenta ben presto fece il giro del mondo (è stato forse il paggio a raccontarla per primo?) e molti anni dopo qualcuno la trasformò in una canzone, una canzone che in alcuni paesi si canta ancora oggi nel periodo di Natale. Termina così:

«Camminava il paggio nelle orme del re dove la neve era già pestata; c'era del caldo in ogni solco che il Santo aveva tracciato. Perciò, uomini cristiani, state certi, voi che possedete ricchezze o rango, se fate del bene ai poveretti, sarete a vostra volta benedetti !